



CASA GENERALIZIA CARMELITANI SCALZI
CORSO D'ITALIA, 38
00198 ROMA

*“La speranza poi non delude,
perché l'amore di Dio
è stato riversato nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo
che ci è stato dato” (Rm 5,5)*

Cari Fratelli e Sorelle dell'Ordine Secolare

Un saluto di pace e di gioia nel Signore!

1. Nella lettera che vi ho inviato l'anno scorso vi ricordavo alcune aree essenziali per la vita dell'OCDS, in risposta ai vostri suggerimenti ed aspettative rivolte ai capitolari in occasione del Capitolo Generale del 2015. Quest'anno, nella ricorrenza della festa liturgica della Pentecoste, vorrei proporre alla vostra considerazione il tema sul quale la Chiesa sta chiedendo a tutti un maggiore impegno: la missione di evangelizzare, di essere una “Chiesa in uscita” segnata dalla gioia del Vangelo. “Come vorrei trovare le parole per incoraggiare una stagione evangelizzatrice più fervorosa, gioiosa, generosa, audace, piena d'amore fino in fondo e di vita contagiosa!” (Francesco, *Evangelii gaudium* = EG 261). Parole che faccio mie!

È nel Vangelo che troviamo la testimonianza dell'amore “salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto”, sorgente profonda e sempre attuale della nostra speranza (cf. EG 20-24.36). Egli affida ai discepoli di ogni tempo e luogo il mandato missionario (Mt 28, 18-20; Mc 16,15) e concede lo Spirito Santo come forza di testimonianza, affinché il suo messaggio arrivi fino ai confini della terra (At 1, 8). Così, nel ricordare oggi l'inizio della missione della Chiesa e la ragione del suo esistere (cf. Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi* = EN 14), chiediamo la forza dello Spirito Santo, affinché ella sia continuamente santificata e ringiovanita (LG 4) e sia strumento del Regno di Dio in ogni tempo. “A Pentecoste, lo Spirito fa uscire gli Apostoli da se stessi e li trasforma in annunciatori delle grandezze di Dio, che ciascuno incomincia a comprendere nella propria lingua. Lo Spirito Santo, inoltre, infonde la forza per annunciare la novità del Vangelo con audacia (*parresia*), a voce alta e in ogni tempo e luogo, anche controcorrente” (EG 259; EN 75).

Essendo “lo Spirito Santo che costituisce i battezzati in figli di Dio e membra del corpo di Cristo” (*Christifideles Laici* = ChL 11), con la grazia dei sacramenti del Battesimo e della Cresima, chiama a vivere nella dignità della figliolanza divina e alla santità, ad essere “pietre vive” (1 Pt 2,5) nel popolo di Dio, partecipando alla missione della Chiesa secondo le vocazioni e i diversi ministeri di pari dignità (cf LG 32). Allo stesso tempo lo Spirito del Risorto “trasforma i nostri cuori e ci rende capaci di entrare nella comunione perfetta della Santissima Trinità, dove ogni

cosa trova la sua unità. Egli costruisce la comunione e l'armonia del Popolo di Dio. Lo stesso Spirito Santo è l'armonia, così come è il vincolo d'amore tra il Padre e il Figlio" (EG 117).

Lungo il corso dei secoli, la Chiesa tiene viva la memoria del Signore, consacrato e inviato dal Padre (Gv 10,36). Oggi con la forza dello stesso Spirito anche noi seguiamo le orme di Gesù, costruendo il Regno iniziato da Lui con la preghiera e con le opere, sostenuti dalla Sua presenza fedele nell'Eucaristia. È qui infatti che laici, consacrati e ministri ordinati trovano la forza e il sostegno della propria vocazione e missione e, allo stesso tempo viene costruita l'unità tra di loro, essendone la sua fonte.

2. Radicati nel carisma del Carmelo teresiano, i membri dell'Ordine Secolare, condividono la missione di manifestare il Regno nella realtà secolare (LG 31; ChL 15). Qui cercano la perfezione evangelica e la santità secondo il carisma del Carmelo Teresiano e si pongono al "servizio del progetto di Dio" (Cost. cap. IV), rendendo presente Dio, la Chiesa e l'Ordine in mezzo alla storia del mondo. Qui cercano di inserire l'amore eterno di Cristo, che come Verbo incarnato assunse la realtà della storia (LG 8), amando fino in fondo. Solo l'amore sconfinato della Trinità manifestato in Gesù spiega l'abbassamento del Figlio di Dio nella nostra storia, rendendo possibile "pagare amore con amore".

Questo dono di amore gratuito ci apre all'unione con Dio, giacché è mediante la virtù della carità che ci si unisce a Dio (Cfr. *Fiamma viva d'amore* 1,13). La carità dà senso a tutte le attività, carismi, vocazioni e azioni nella Chiesa (Cfr. 1 Cor 13; Teresa di G. B., Ms B). Per mezzo di essa il Regno di Dio viene costruito e fa vivere il quotidiano in spirito di oblazione: "Tutte le loro attività, preghiere e iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e anche le molestie della vita, se sono sopportate con pazienza, diventano offerte spirituali gradite a Dio attraverso Gesù Cristo (cfr. 1 Pt 2,5); nella celebrazione dell'Eucaristia sono in tutta pietà presentate al Padre insieme all'oblazione del Corpo del Signore. Così anche i laici, in quanto adoratori dovunque santamente operanti, consacrano a Dio il mondo stesso" (LG 34).

3. Di conseguenza, la *prima forma di apostolato dei membri dell'OCDS è quella di essere testimoni della presenza di Dio e del suo amore secondo il proprio stato di vita* nell'ambiente dove vivono (Cost. 25; cfr. Epilogo). Con gli impegni assunti con la Promessa, siete portatori della vita del Vangelo nella famiglia, nel lavoro professionale e nei rapporti sociali. Tutte le vostre azioni, se vissute in onestà e competenza, nella lealtà e rispetto, sono atte a cercare la santità di vita (Cost. 11). Così "consacrate il mondo", essendo "divinizzatori" delle realtà temporali (cfr. Elisabetta della Trinità, *Il Cielo nella fede* 3. 40). Questa attitudine è possibile quando viene alimentata da una vita di preghiera autentica che porta a compiere "opere" al servizio del Signore. Così facendo, imitate Cristo, il Verbo incarnato che lavorò con mani umane e santificò le relazioni umane (GS 22.32).

4. Accanto alla testimonianza personale riveste particolare importanza *la vita fraterna nelle comunità*, dove tutti sono chiamati a rafforzare i legami e obiettivi comuni, quelli "di una fede *confessata* nell'adesione alla Parola di Dio, *celebrata* nei sacramenti, *vissuta* nella carità, quale anima dell'esistenza morale cristiana" (ChL 33). Quando esiste una vera comunione

fraterna, allora “la comunione si apre alla *missione*, si fa essa stessa missione” (ChL 31) e diventa “attraente e luminosa” (EG 99).

5. L'Ordine Secolare in quanto Associazione pubblica di fedeli ha la responsabilità di *proclamare fedelmente la fede a nome della Chiesa*. È una responsabilità che richiede una *buona formazione* dottrinale e spirituale (Cost. 35), che renda ogni membro abile alla missione e al dialogo con il mondo. In questo senso, ribadisco l'importanza dell'impegno personale di formazione (cfr. ChL 57). Accanto a questo, una buona attività formativa nelle comunità che rafforzi l'identità dei membri, come pure l'azione dei Consigli Provinciali nell'organizzazione formativa di ogni Provincia è più che mai necessaria. Possiamo vedere che questa fondamentale missione all'interno delle comunità e Province favorisce la maturazione umana, cristiana e carmelitana (cf *Ratio Institutionis* OCDS 13-15) dei membri e delle Comunità, che poi si trasformerà in missione.

6. Un tema particolarmente importante nell'esercizio della missione è la *collaborazione dell'OCDS con i frati e le monache*. In tempi difficili sono necessari “amici forti di Dio” per sostenersi vicendevolmente, come voleva la Santa Madre (cfr. *Vita* 15,5; 16,7). In alcuni Paesi e Province dove essa già esiste, sta portando buoni frutti. In altri ha bisogno di crescere o di cominciare. Ma in entrambi i casi, perché questa collaborazione sia efficace, c'è bisogno di riconoscere la fondamentale uguaglianza e dignità di tutti i chiamati al Carmelo teresiano. Tutti i tre rami dell'Ordine, nella specificità e nella complementarietà di ognuno degli stati di vita, cercano l'unione con Dio nella vita fraterna, che conduce alla missione. Queste espressioni diverse di vivere lo stesso carisma secondo il proprio stato di vita, ognuna restando fedele alla sua specificità, arricchisce ed è complemento delle altre. Tutte e tre devono avere come fine la costruzione del Regno e il servizio alla Chiesa e aiutarsi in questo. Avendo questa meta comune, si evita di cadere nella tentazione di lottare per il potere o per la supremazia. Se vediamo in questa varietà l'espressione dei doni dello Spirito per il bene di tutta la Chiesa, allora essa sarà una manifestazione di comunione e unità, che di per sé è già evangelizzatrice (cfr. ChL 32).

7. Insieme all'aspetto sopra descritto, vorrei richiamare l'attenzione sull'ambito in cui credo che l'Ordine secolare debba crescere: la *collaborazione nelle missioni dell'Ordine*. Alcune valide esperienze sono state realizzate. Molti non possono farlo per ragioni di famiglia o di lavoro, di età o anche economiche. Però, sarebbe bello che chi ha la possibilità di farlo si disponesse ad andare al di là dei propri confini e delle proprie comodità, per condividere la fede e testimoniare la gioia del Vangelo, oppure per portare la propria competenza professionale in luoghi dove ce n'è bisogno, per un po' di tempo, magari approfittando delle vacanze. Preghiamo lo Spirito Santo per questa intenzione e disponiamoci! Ci spinge l'esempio della nostra Santa Madre Teresa, la quale andò incontro alle necessità della Chiesa del suo tempo e cercò di fare quel poco che era alla sua portata. Pose la fiducia in Dio e con l'aiuto degli amici, collaborò all'opera di rinnovamento dell'Ordine e della Chiesa (cfr. *Cammino* 1,3; *Vita* 32,11; *Fondazioni* 1,7).

8. Riguardo alla *missione nel campo sociale* o delle opere di misericordia, so che alcuni di voi siete impegnati in fondazioni o altre associazioni nelle vostre città, che hanno questo scopo. È certo che la virtù della carità è concreta e agisce innanzitutto in quelli che ci sono accanto (7 *Mansioni* 4,14-15). È certo anche che in molti luoghi l'enormità dei bisogni, delle carenze e delle

ingiustizie sociali possono indurci allo scoraggiamento. Perciò, è bene ricordare che siamo un umile strumento nelle mani di Dio, che cerca in Lui la forza e fa “quello che gli è possibile fare e in umiltà affiderà il resto al Signore”; che “Dio tiene il mondo nelle sue mani e che nonostante ogni oscurità Egli vince... La fede, che prende coscienza dell’amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l’amore. Esso è la luce — in fondo l’unica — che rischiarerà sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire. L’amore è possibile, e noi siamo in grado di praticarlo perché creati ad immagine di Dio. Vivere l’amore e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo” (Benedetto XVI, *Deus caritas est* 35. 39).

9. Rivolgo un pensiero tutto speciale ai membri dell’OCDS che sono *anziani, ammalati e sofferenti*, oppure che hanno cura dei familiari in queste situazioni e che non possono dedicarsi alle opere esterne di apostolato perché impediti dalla loro condizione. Come gli altri membri in attività, ci ricordate che “l’amore è l’unico movente della missione” (RM 60) e che anche voi siete chiamati ad unirvi con il vostro amore ai patimenti di Cristo, offrendo la vostra sofferenza per la redenzione del mondo (Col 1,24), pregando e vivendo nell’intercessione per la missione della Chiesa e dell’Ordine. Con questo testimoniate la forza missionaria dell’intercessione e siete “portatori della «gioia dello Spirito Santo in molte tribolazioni» (1 Tess 1, 6)” (cfr. EG 281-283; ChL 53; RM 78), con la forza che viene dal Cristo Crocifisso e Risorto.

10. L’apostolato caratteristico del Carmelo Teresiano è la *promozione della vita spirituale* (cfr. Cost. 28). È un campo della missione che molti di voi svolgono con impegno e generosità, sia nella predicazione di esercizi, sia nella collaborazione ai vari servizi nelle case dedite a questo scopo, o anche con pubblicazioni e con la condivisione di momenti di spiritualità aperti a tutti. In questo senso ci sono tante valide e importanti iniziative di collaborazione con gli altri rami dell’Ordine per rispondere a necessità molto avvertite nei nostri tempi, quali l’apprendistato della preghiera, del silenzio, di una vita contemplativa. Questo permette di portare in modo nuovo il messaggio della salvezza secondo il carisma teresiano-sanjuanista.

11. Incoraggio quanti offrono il loro servizio pastorale nelle *parrocchie*, dove collaborano attivamente con i parroci, con gli altri gruppi parrocchiali, a offrire loro la possibilità di condividere con voi momenti di preghiera e conferenze per conoscere la dottrina dei nostri santi o a promuovere la vita spirituale creando piccoli gruppi di preghiera nello stile teresiano. Così facendo, come consiglia la Santa Madre Teresa, potete risvegliare negli altri il “bene dell’orazione fondata sull’umiltà”, che li porterà all’amicizia con Gesù (*Vita* 10,4; cfr. *Cammino* 20, 3-6).

12. L’evangelizzazione del *mondo della cultura*, con tutte le sue sfide e ambiguità, vi chiama a viverla “all’insegna del coraggio e della creatività intellettuale, nei posti privilegiati della cultura, quali sono il mondo della scuola e dell’università, gli ambienti della ricerca scientifica e tecnica, i luoghi della creazione artistica e della riflessione umanistica” (ChL 44; cf EG 132-134). Di questo mondo fa parte il complesso mondo degli strumenti e mezzi di comunicazione sociale (web, tv, giornali, riviste, ecc.), nei quali molti di voi sono impegnati nella diffusione della dottrina e degli scritti dei nostri santi. A tutti gli uomini e con tutti i mezzi si deve portare il messaggio salvatore di Cristo secondo il carisma teresiano, proclamando la verità del suo

Vangelo come fonte di libertà e di dignità di ogni persona umana, di vita piena, di unità e di incontro in Cristo nella grande varietà delle espressioni culturali dei paesi e etnie.

13. La testimonianza di una vita in Dio *nella vita familiare* riveste particolare importanza. Tante volte è vissuta nel silenzio e nella dedizione alla famiglia, proprio come la Vergine Maria - e con lei S. Giuseppe -, la quale “mentre viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro, era sempre intimamente unita al Figlio suo, e cooperava in modo del tutto singolare all’opera del Salvatore” (AA 4). Nonostante la crisi dell’istituzione familiare e dei legami sociali, qui il membro del Carmelo secolare è chiamato a testimoniare in profondità la sua vita di fede, speranza e carità secondo quanto ci insegnano i nostri santi. Poi con l’attività pastorale siete chiamati a infondere la spiritualità sponsale dei nostri santi fondatori nella vita coniugale. Tante coppie trovano nelle comunità OCDS l’ispirazione e la forza per vivere i loro impegni matrimoniali e la missione sia all’interno della propria famiglia, sia all’esterno, collaborando nella pastorale familiare delle parrocchie, oppure in altri movimenti dediti a questo fine. Abbiamo le chiare indicazioni del Magistero della Chiesa per la pastorale e per una spiritualità coniugale e familiare, specialmente nel cap. 9 dell’esortazione post-sinodale *Amoris laetitia* di Papa Francesco. Queste indicazioni in unione con la nostra spiritualità recheranno dei buoni frutti alle vostre famiglie, come pure all’impegno evangelizzatore delle famiglie.

14. L’azione pastorale nell’ambito dell’*ecologia* trova anche sostegno nella spiritualità del Carmelo teresiano. Prima di tutto con la testimonianza di una vita vissuta in sobrietà, in armonia con lo spirito delle Beatitudini e con la Promessa di vivere secondo i consigli evangelici. Poi nel campo dei rapporti sociali “l’esempio di santa Teresa di Lisieux ci invita alla pratica della piccola via dell’amore, a non perdere l’opportunità di una parola gentile, di un sorriso, di qualsiasi piccolo gesto che semini pace e amicizia. Un’ecologia integrale è fatta anche di semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell’egoismo. Viceversa, il mondo del consumo esasperato è al tempo stesso il mondo del maltrattamento della vita in ogni sua forma” (*Laudato si’* 230). Oltre a questo gli scritti dei nostri santi offrono esempi di come la creazione sia fonte di preghiera, di contemplazione della mano dell’Amato che l’ha rivestita di bellezza (cf Giovanni della Croce, *Cantico spirituale* 5).

15. Una parola sui *giovani*. Anche nell’ambito giovanile ci sono alcune valide e interessanti esperienze di collaborazione tra i tre rami dell’Ordine coinvolgendo i giovani, con buoni frutti. L’EG raccomanda di “ascoltare i giovani e gli anziani. Entrambi sono la speranza dei popoli. Gli anziani apportano la memoria e la saggezza dell’esperienza, che invita a non ripetere stupidamente gli stessi errori del passato. I giovani ci chiamano a risvegliare e accrescere la speranza, perché portano in sé le nuove tendenze dell’umanità e ci aprono al futuro, in modo che non rimaniamo ancorati alla nostalgia di strutture e abitudini che non sono più portatrici di vita nel mondo attuale” (EG 108). In genere un impegno per loro nell’OCDS diventa più difficile quando le comunità hanno gli incontri in giorni o orari in cui i giovani studiano o lavorano. Sarebbe auspicabile una maggiore apertura a loro nelle comunità e che, alla luce della spiritualità delle nostre giovani sante e beate (Teresa di G. B., Teresa de los Andes, Teresa Margherita, Elisabetta della Trinità, Elia di S. Clemente, ecc.), si prendessero iniziative in questa

direzione, tra l'altro motivati anche dal prossimo sinodo dei Vescovi del 2018, il cui tema è *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*.

16. Tutte queste possibilità ed esempi di azione evangelizzatrice sopra citati non vogliono essere esaustivi e non escludono altri che esistono nelle comunità e Province sparse in tutto il mondo e che sono definiti negli Statuti particolari. Ce ne sono tantissimi e di tutto questo ringraziamo Dio. Ma restiamo aperti a ciò che lo Spirito Santo è capace di suscitare, in risposta alle necessità dei tempi e dei luoghi in cui viviamo. In questo senso sottolineerei l'insostituibile azione missionaria da persona a persona, che porta a incontrarsi con l'altro per comunicargli Gesù e la gioia del suo Vangelo (cfr. EG 88). Allora si fa l'esperienza che "Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario" (EG 266).

17. In questo cammino ci illuminano le testimonianze dei nostri santi fondatori, come ci è stato ricordato nel Messaggio del Capitolo Generale del 2015: "Santa Teresa di Gesù e San Giovanni della Croce ci accompagnano su questa strada, la stessa che Cristo insegnò ai suoi discepoli: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5,16). "Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli" (Gv 15,5.8)" (*Messaggio del Capitolo generale 2015*, 7).

18. Infine, siamo chiamati a imparare da Maria Santissima il suo stile di evangelizzazione (Cf EG 287-288). Uno stile fatto di fede, di docilità allo Spirito Santo, che porta a servire nell'umiltà e nella carità, vissuto nella speranza in mezzo alle notti e alle sofferenze. Uno stile fatto anche di fretta per portare Gesù agli altri (Lc 1,39). In tutto Maria ci orienta come Madre e Sorella maggiore ad osservare le parole del suo Figlio (cfr. Gv 2,5), nella costante meditazione degli avvenimenti nel cuore per scoprirvi i segni di Dio (Lc 2,19.52). Maria è modello per vivere la "dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri... un modello ecclesiale per l'evangelizzazione". Con lei, preghiamo lo Spirito santo affinché "ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera" (EG 288).

Con un caro e fraterno saluto vi benedico insieme ai vostri cari.



Fr. Saverio Cannistrà OCD
Fr. Saverio Cannistrà OCD
Preposito generale

Roma, 4 giugno 2017 - Domenica di Pentecoste

Avviso importante:

Le *Province dell'OCDS* che hanno un **sito web, Facebook, Blog**, ecc. sono pregate d'invviare, mediante la mail sotto indicata, l'indirizzo web o il link della Provincia alla *Segretaria per la comunicazione* della Casa generalizia (<http://www.carmelitaniscalzi.com>), affinché siano inseriti nella pagina web dell'Ordine, sezione Carmelo secolare. Vi ringraziamo in anticipo.

ocdifoweb@gmail.com